

Rischio 2 milioni di contagi Il picco atteso entro 10 giorni

La pandemia. Il Gimbe avverte sulla diffusione della variante Omicron e sulla necessità dello smart working. La terza dose è necessaria, avverte uno studio

ROMA

■ Anche se al momento il sistema ospedaliero è in grado di rispondere all'aumento dei ricoveri per Covid-19, la situazione epidemiologica in Italia è di allerta poiché, con questo tasso di crescita dei casi, il rischio di intasare gli ospedali è forte perché si può arrivare a 2 milioni di positivi. È la previsione della Fondazione Gimbe, mentre la preoccupazione per la diffusione della più infettiva variante Omicron del virus SarsCov2 sale dopo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità che attestano come la sua prevalenza abbia raggiunto il 28,4% nei campioni delle acque reflue e sia in forte aumento.

In tale contesto, secondo le previsioni del matematico del Cnr Giovanni Sebastiani, la cartina dell'Italia si prepara a cambiare nuovamente colori: se i dati di oggi confermano il trend degli ultimi giorni, venerdì prossimo Toscana e Umbria saranno dichiarate gialle, mentre la Ligu-

ria scivolerà in arancione, un destino che potrebbe toccare anche al Piemonte fra una decina di giorni e alle Marche fra poco meno di tre settimane, anche se questi tempi potrebbero accorciarsi per via dell'influsso ritardato dell'impennata dei contagi negli ultimi dieci giorni.

Rispetto a Omicron, i campioni delle acque reflue indicano una decisa crescita della sua circolazione in Italia tra il 5 e il 25 dicembre, secondo i risultati della flash survey straordinaria effettuata dall'Iss che ha analizzato 282 campioni di acque reflue in 98 punti di campionamento di 16 Regioni/Province Autono-

me. Se la congestione degli ospedali, anche per effetto di Omicron, è meno veloce rispetto all'aumento dei casi, l'impatto c'è e se anche il tasso dei ricoveri fosse l'1%, spiega il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta, «avremmo 20mila persone in ospedale». Bisogna dunque provare ad abbassare la circolazione

del virus. In primis, afferma, «limitando i contatti sociali, magari incrementando lo smart working». E a fronte dell'aumento dei contagi, preoccupa la prossima riapertura delle scuole dopo la pausa natalizia. La scuola, avverte Cartabellotta, «è un bacino di contagi: se decidiamo di tenere aperte le scuole bisognerà

chiedere qualcos'altro».

Anche i dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute confermano questo trend di crescita. Sono 68.052 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore (domenica erano stati 61.046), e le vittime sono 140 (domenica erano state 133). I tamponi molecolari e antigenici in 24 ore sono invece 445.321 e il tasso di positività è sceso al 15,2%, rispetto al 21,9% di domenica. Quanto alle ospedalizzazioni, sono 1.351 i pazienti in terapia intensiva, 32 in più in un giorno, e i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 12.333 (+577). Secondo gli esperti, i casi continueranno ad

aumentare, con il picco dei contagi atteso «entro gennaio» secondo l'infettivologo Massimo Galli o «fra 5-10 giorni» secondo il matematico Sebastiani. Omicron, avverte Galli, «buca l'immunità dei guariti più di altre varianti», con molti casi di reinfezione, e «l'alta circolazione del virus può provocare nuove mutazioni». Tuttavia, Massimo Ciccozzi, direttore dell'unità epidemiologica all'Università Campus Biomedico di Roma, dice che «il virus sta iniziando il suo adattamento all'uomo e quindi sta diventando un normale coronavirus. Potrebbe volerci molto tempo o magari basterà quest'anno per completare l'adattamento».



Grande folla in centro a Milano ANSA



Peso:40%